



## IL CORAGGIO DI CONDIVIDERE: EZIO GIORGETTI E OSMAN CARUGNO di Patrizia Di Luca

Il concetto di *Giusto*, impiegato per la prima volta nel 1963 dal Museo - Memoriale di Yad Vashem per onorare il coraggio dei non Ebrei che misero in pericolo la propria vita e quella dei propri familiari per salvare e aiutare coloro che cercavano di sfuggire alle persecuzioni nazifasciste, ha assunto nel corso degli anni un valore universale e, con l'istituzione della "Giornata Europea dei Giusti" sono definiti *Giusti*<sup>1</sup> tutti gli individui che, in ogni luogo e in ogni tempo, di fronte ai genocidi e ai totalitarismi, sono stati capaci di difendere la dignità dell'uomo, prestando soccorso alle vittime, difendendo la verità e non piegandosi di fronte a leggi discriminatorie. Sono considerati *Giusti* coloro che si sono opposti al genocidio armeno, che hanno aiutato le vittime in Rwanda, in Cambogia o durante la pulizia etnica in ex-Jugoslavia, che contrastano la mafia e l'omertà. Ricordare i *Giusti* significa sottolineare l'importanza di alcuni degli elementi comuni su cui ha fondamento la cultura europea: il valore dell'individuo e della responsabilità personale.

Si comprende ancor meglio la funzione della "Giornata Europea dei Giusti" se vista accanto alla "Giornata della Memoria", che è una celebrazione necessaria e fondamentale per ricostruire la storia delle persecuzioni razziali e ricordare le vittime della Shoah; questo ricordo è prima di tutto un atto di rispetto verso coloro che sono stati perseguitati e verso coloro che – ancora oggi – subiscono le conseguenze psicologiche di quelle inumane violenze. La "Giornata della memoria" è un momento importante per riflettere sulle conseguenze dei pregiudizi razziali e dell'odio e per maturare una piena consapevolezza sul fatto che la Storia è il risultato delle scelte di uomini e donne, il risultato della scelta personale tra commettere il male e compiere il bene.

La "Giornata Europea dei Giusti" sottolinea proprio l'importanza della responsabilità individuale e valorizza quanto stabilito dallo Yad Vashem, che per primo ha posto l'attenzione sull'aiuto, la generosità, la condivisione. Individuare in tutta la Storia le tracce indelebili del bene è importantissimo perché consente di affermare che è possibile opporsi alle barbarie, alle violenze, alle ingiustizie.

Le violenze della guerra, la storia delle persecuzioni, il coraggio dei Giusti hanno attraversato anche le vie di Rimini e di Bellaria, le colline del Montefeltro, il lungomare. Quelle che spesso appaiono vicende lontane, in realtà ci coinvolgono direttamente, perché ripercorriamo le stesse strade, riconosciamo i luoghi e le persone.

13 settembre 1943. Trentotto ebrei – a cui nei mesi seguenti se ne aggiungeranno altri - , quasi tutti jugoslavi, arrivano a Bellaria in cerca di rifugio, per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste. Trovano alloggio all'hotel Savoia, gestito da un giovane albergatore, Ezio Giorgetti. Non svelano subito la loro reale identità: si presentano come profughi dell'Italia meridionale, in attesa di un'imbarcazione che dalle coste romagnole li riconduca a Bari, già liberata dagli Alleati.

---

<sup>1</sup> Il termine *giusto* deriva dal Talmud; *Gentile giusto* è un non ebreo che ha rapporti amichevoli con ebrei<sup>1</sup> Nel 1953 il Parlamento israeliano (Knesset) emanò la Legge con la quale veniva creato il museo-memoriale Yad Vashem per "onorare i sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti e dai loro collaboratori [...] e onorare l'eroismo e il coraggio degli ebrei e dei *giusti tra le nazioni* che hanno rischiato la loro vita per aiutare gli ebrei". Nel 1963 viene costituita una Commissione che ha l'incarico di conferire il titolo di Giusto.

Cercano di confondersi tra le tante famiglie fuggite di fronte ai pericoli della guerra e che hanno trovato rifugio nella riviera romagnola. Dopo alcuni giorni, Ezio Giorgetti capisce che sono stranieri, chiede spiegazioni a Ziga Neumann, figura di riferimento del gruppo, e a suo genero Joseph Konforti, unici due che parlano correttamente la lingua italiana. I due ospiti dichiarano di essere ebrei jugoslavi e raccontano la storia del gruppo, che per salvarsi dalle persecuzioni è fuggito da Zagabria a Spalato, poi ad Asolo e infine a Bellaria.

Pur rendendosi conto dei gravissimi rischi a cui si espone, Giorgetti ne accoglie il disperato appello di aiuto e, insieme al Maresciallo dei Carabinieri Osman Carugno, offre loro protezione fino alla liberazione della città di Rimini e dei territori circostanti, avvenuta alla fine di settembre del 1944. Come per Giorgio Perlasca, per Oskar Schindler e per numerosi altri, anche per Ezio Giorgetti ed il Maresciallo Osmar Carugno la scelta è immediata e la solidarietà appare l'unica risposta possibile davanti alle necessità di altri esseri umani. Superando paure e affrontando mille pericoli, Giorgetti e Carugno nascondono il gruppo di Ebrei; con la collaborazione di altre persone, garantiscono loro la salvezza.

Per la loro scelta di coraggio e generosità, Ezio Giorgetti ed il Maresciallo Carugno sono stati riconosciuti dal Museo Memoriale di Yad Vashem *Giusti tra le Nazioni*; Giorgetti nel 1964 è stato il primo italiano ad aver ricevuto questo titolo, che nel 1985 venne conferito anche al Maresciallo Carugno.